



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Gramatici antichi, e moderni. Cap. 2.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

*frequens, ac mobilis transitus, maximum perfecti operis impedimentum fit.*  
 Nell'arti di pace, e nelle dottrine fù gloriosa la Grecia, nella milizia l'Italia: nondimeno così portaron que' tempi, che mentre le dottrine fiorivano in Grecia, vi fioriuano ezià d'io la milizia; e mentre la milizia fioriuano in Italia, vi fioriuano similmente le dottrine, e gl'ingegni: perciò che i popoli bellicosi dilatarano gl'Imperj, e ne gli stati grandi trouano premio, e concorso gl'ingegni grandi. *Tres est enim cum amplitudine rerum vis ingenij,* disse vn'autore antico. Perdè il suo vanto la Grecia dopo, che ridotta sotto l'Imperio Romano, non solamente tutte l'opere marauigliose, che hauea, ma tutti gli huomini ancora eccellenti, ch'erano in quelle parti, furon condotti a Roma. Perdè il suo vanto l'Italia dopo, che debellata da barbari, introdusse i costumi loro, e mutò gl'ingegni fuoi naturali in ingegni stranieri.

Hora da non molti anni in quà pare, che Iddio mosso a compassione delle miserie sue l'habbia quasi che di cieca ralluminata; e che in vn medesimo tempo habbia nelle vicine prouincie tai spiriti rinouati, che non pur sieno per esser riguardeuoli a' posterj, ma con l'auuca virtù Romana, e Greca possano ardir di concorrere.

Io addurrò le ragioni, e ne per l'vna parte, e per l'altra fouenirannomi, e i Lettori faranno i giudici, i quali prego però a spogliarsi di quell'affetto, col quale fogliamo sempre far molta stima delle cose passate di lunga mano, e disprezzar le presenti. *Vitio enim malignitatis humanae vetera semper in laude, presentia in fastidio sunt,* disse l'autor del Dialogo de gli antichi Oratori. Sia questo, o per l'inuidia de gli emuli, hauendo i morti già superata l'inuidia; o sia l'instinto naturale, che habbiamo tutti, d'apprezzar poco le cose presenti, e d'ammirar le lontane; o pur il solito nostro, che è d'hauer sempre opinione delle cose non vedute da noi, più di quello, che sotto gli occhi poi ci riescono. Le presenti noi le vediamo con le imperfezioni, che hanno, e con quelle, che l'inuidia ritroua; ma l'antiche, e perdute, noi le stimiamo a doppio di quel, che furono, perche i loro mancamenti non si possono vedere, e le lodi sono state aggrandite da gli scrittori con pompa di parole affettate. Però mancandone per la maggior parte la presenza, e non potendo il paragone reale chiarirne, vedremo con le ragioni quel, che può dirsi; auertendo, ch'io non fanello di tutta l'antichità, che hebbe principio col mondo; ma della perfetta solamente di que' tempi famosi, quando i Greci, e i Romani fioriuano. E per proceder con qualche metodo, diuidendosi tutte le cose, che sono, in tre parti, cioè Contemplatiue, Attiue, e Fattiue, cominceremo dalle Contemplatiue, e finite dalla comune più degne; ma perche elle s'imparano, e trattano col mezzo della Gramatica, e della Dialettica, leggendo, vdeno, argumentando, e serogliendo; perciò prima d'ogn'altra cosa della Gramatica, e della Dialettica breuemente faelleremo.

*Grammatici Antichi, e Moderni. Cap. I I.*

**D**E l'arti alcune ne furono trouate da gli antichi ingegni, e perfezionate da loro; altre eglino solamente le ritrouarono, e dirozzarono, e i nostri l'hanno pose a ridotte a somma eccellenza; e altre delle quali gli antichi non ebbero alcuna luce, i moderni ne sono stati inuentori, e maestri. Delle trouate, e perfezionate da gli Antichi, alcune si sono andate conseruando nella loro perfezione, come l'agricoltura; altre si sono auanzate in eccellenza.

SOMM.



come l'arte del nauigare. Altre estintesi affatto, i nostri l'hanno poscia rauuuate di nuouo, come la pittura. E altre non totalmente estinte, sonosi con tutto ciò rinouate in maniera, come se in altra forma di nuouo fossero nate.

Fra queste è la Gramatica, la quale già per molti anni si giacque come perduta, mentre la lingua nostra Latina dalla barbarie di diuerse nazioni straniere, corrotta, e guasta, hebbe suono confuso, e finalmente fù astretta à mutarsi tutta nella nuoua, che al presente si scriue; la qual per esser differente nella maggior parte d'Italia da quella, che si fauella, è stato necessario sopra di lei fare vna nuoua Gramatica, con regole assai diuerse da quelle della Greca, e della Latina. La Gramatica i Greci la diffinirono, Esperienza della dicitura prosaica, e poetica. Dissi illa per tale Dionigi Trace, e per tale impugnolla Sesto Filosofo. I Latini la diffinirono arte di saper ben fauellare, e scriuere, e intender le lingue. Fondamento della Gramatica sono i caratteri, co' quali scriuiamo, inuentione, antichissima de' Fenici, onde Lucano Poeta,

*Phœnices primi, fama si credimus, ausi*

*Mansuram nudibus vocem signare figuris.*

Ma Cadmo, Palamede, Carmenta, Simonide, Epicarmo, e gli altri inuentori de' caratteri non furono di quella fiorita antichità, con la quale noi habbiamo tolto à competere; e la quale in questo genere non fù inuentrice di cosa, che con la Stampa trouata da moderni possa paragonarsi. L'inuentione della Stampa il Sabellico à Giouanni Cutembergò l'attribuisce; Ma ne gli Annali d'Auentino si legge, che l'Anno 1450. Giouani Fausto Maguntino trouò questa mirabil arte, e la lasciò morendo sotto segreto à Pietro Scheffer suo genero: Ma come ella era cosa malageuole da occultarsi, poco dopo la morte del Fausto, Giouanni Cutembergò d'Argentina suo allieuo la diuulgò in Germania, e quasi nel medesimo tempo Vlderico Han, e Sisto Reifio la portaro in Italia. Pietro Ramo scriue d'hauer egli veduto il primo Volume, con cui fù fatta l'esperienza in carta pecora, con tale dichiarazione nel fine. *Præsens M. Tullij de Officijs clarissimum Opus, Ioannes Fust Maguntinus Ciuis, non atramento plumali, cannave uera, sed arte quadam perpulchra, manu Petri de Gernshem pueri sui feliciter effecit. Finitum anno 1466. quarta die mensis Februarij.* E ben meritaua il Fausto, se fosse nato à que' primi secoli, d'esser non meno tenuto per figliuolo di Gioue, che gl'inuentori delle Lire, e delle Sampogne; poiche questo veramente è stato il sicuro mezzo da eternare il nome, e la fama de gli huomini gloriosi.

Nostra è similmente l'inuentione delle finissime, e candidissime carte di lino, sopra le quali al presente con tanta ageuolezza scriuiamo, e delle quali credesi, che profetasse la Sibilla, quando con voci Greche ella disse,

*Lino filium perditionis periturum.*

Ma che diremo del numero, e dell'eccellenza de' Gramatici nostri? Suetonio Tranquillo nel libro suo de' Gramatici illustri, ne conta ventidue, che insegnarono in Roma la fauella Greca, e Latina in diuersi tempi. Oggidi la Compagnia sola de' Padri Gesuiti ne ha più di cento famosi in Italia in queste due lingue, senza tant'altri, che in Roma, in Padoua, in Bologna, in Perugia, in Pauia, in Pisa, in Siena, in Salerno, in Parma, in Turino, in Ferrara, e in altre Città d'Italia sono stipediati dal publico come huomini eccellenti in quest'arte. Insegnauano i Greci solamente la lingua Greca: Insegnauano i Romani la Greca, e la Latina; e l'vna, e l'altra ducent'anni sono era poco meno, ch'estima in Italia;



e perdevansi affatto, se non erano rauuiate da i Guatini, da i Crisalori, da i Manuzj, da i Calcondili, da i Calderini, da i Filelfi, e da altri di questa schiera, che le rimisero in piedi, e ritornarono al primo loro splendore. Dappoi s'è cominciato à insegnare non solamente la Latina, e la Greca, ma l'Ebrea, l'Arabe, la Schiauona, l'Indiana, e la Persiana, delle quali tutte da i nostri Italiani ne sono state publicate gramatiche, e sopra tutte la Fiorentina; Percicche essendo l'Italia al presente diuisa in varie fauelle, ed essendo fra esse accettata per la migliore quella, che i Fiorentini dotti hanno scelta di tutta la Toscana: à questa si sono dati in maniera i nostri, che non contenti d'hauerla nobilitata con mille sorti di leggiadri componimenti; e d'hauere in essa tradotti in pochi anni quasi tutti i più famosi autori dell'altre lingue; hanno ogni sua minima particella bilanciata in maniera, che l'hanno tolta dalla cognizione del vulgo, alzandola al pari della Greca, e della Latina.

I Gramatici antichi contesero sopra cose minute d'vna lettera sola; E quell'Arrio, che metteua l'H, per tutto, fù per questo da Catullo burlato. Ma nella lingua nostra, che sottigliezze non hanno disputate i moderni? Volumi contra l'H. Volumi in fauor del Z. Nuoui caratteri del Trissino: Nuoue ortografie dell'Accademia della Crusca; e sopra vna lettera sola dispute in infinito. Il Cardinal Bembo scrisse esattissime, e copiosissime regole della lingua Toscana, e quando credeuan le genti, che nulla potesse dirsi di più, il Casteluetro aggiunse vn libro alle cose del Bembo maggior del suo. E à quello del Casteluetro n'hà aggiunto vn'altro il Cavalier Saluiati. I Vocabularj, e i Tesori della lingua Latina, e della Greca sono tutte vigilie, e fatiche de' nostri ingegni moderni: Ne mai gli antichi Gramatici fecero alcuna raccolta delle lor voci, che s'agguagliasse di copia à quella, che nuouamente i Signori Accademici della Crusca hanno della Fiorentina; fauella sola mandata in luce, tutto che habbiano tralasciate voci infinite dell'vso, le quali credesi però, che l'aggiugneranno nella seconda edizione, che si prepara molto più esatta, e copiosa.

Eràui prima le Fabbriche, e le Ricchezze dell'Alunno, i Vocabolarj dell'Accariso, i Memoriali del Pergamino, e le dispute del Casteluetro, del Cato, del Muzio, del Varchi, del Saluiato, del Tasso; le Regole del Ruscello, del Dolce, del Corso, del Toscanella; I trattati del Bartoli, del Trissino, del Borghese, del Cittadino. Dopo habbiamo veduto le controuerse del Pescetti, e del Beni; hora aspettiamo quelle dell'Ortonello più copiose di tutte.

Secondo il testimonio di Cornelio Nipote riferito da Suetonio, quando in Roma anticamente si diceua vn letterato, s'intendeua vn Gramatico, perche stauano sù l'erimologia della voce Greca. Ma 400. anni sono in Italia quando si dicea vn letterato, s'intendea vn Religioso, percioche i Laici in que' tempi non sapeuano lettere. E però disse Giouan Villani nel suo proemio, *Accioche i Laici, si come gli alletterati, ne possano ritrarre frutto, e diletto.* Ma oggidì i Gramatici puri non hanno luogo fra gli huomini di lettere se non infimo; impercioche aspirando gl'ingegni moderni alla fama delle dottrine più nobili, sprezzano come leggieri le semplici lodi della dicitura corretta, la quale è, ciò non ostante, ridotta à tale perfezione, che à tale non ridussero mai i Gramatici antichi le lingue loro: Anzi di più in alcune dell'antiche i nostri non sono meno dotti per arte di quello, che si fossero eglino per natura, come si può vedere dall'opere Latine, che oggidì escono in luce, le quali non solamente si lasciano addietro come incolte, e barbare tutte quelle de'

tempi



tempi bassi, ma in essere eleganti, ed elaborate, non cedono à quelle de gli stessi tempi di Cicerone.

## Dialettiche Logici Antichi, e Moderni. Cap. III.

**L**A Dialettica è vn'arte, ch'insegna à disputar delle cose per conoscere il vero dal falso. Ma è vna di quelle, che da gli antichi Greci trouata, fù similmente da loro à tal perfezione ridotta, ch'io stimo vano, che i nostri moderni presumano giammai d'auanzarsi à quel segno. L'inuentione di quest'arte alcuni à Prometeo; altri come da Platone par che si caui, à Parmenide discepolo di Senofane l'attribuiscono. E altri, come scriue Laerzio, ne fecero inuatore Zenone Eliate discepolo di Parmenide. I Romani, come dall'Istorie loro si vede, non s'esercitarono molto nella Dialettica, perche l'ebbero per vna corruttela della giouentù, e della sincerità del trattare. Almen per tale sò, che la dipinse Caton Maggiore, quando consigliò, che si mandassero via Carneade Cirenaiico, e i suoi compagni. *Cato Censorius* (dice Plinio) *in illa nobili trium sapientia procerum ab Athenis legatione, audito Carneade, quamprimum legatos eos censuit dimittendos, quoniam illo viro argumentante quid veri esset haud facile discerni posset.*

Però se co' Latini soli haueffero da concorrere i nostri moderni, potrebbono senza dubbio pretendere ogni vantaggio, così è quest'arte in pregio à di nostri comunemente per tutto, doue occorran dispute, e còtese fra letterati. Ma i Greci, che ne furono gl'inuentori, e i Maestri gli respingono in dietro. E veramente egli non conueniu, che alla più litigiosa, e bugiarda nazione d'Europa, nell'arte del Sofisticare, e mentire, alcun'altra le occupasse la precedenza. Infiniti furono quelli, che in Grecia hebbero nome d'eccellenti Dialettici: ma tra i più famosi si contano Parmenide, Zenone, Crisippo, Cleante, Stilpone, Cefisofonte, Carneade, Diogene stoico, Critolao, Euclide, Megaresse, Arcesila, Protagora, Antistene, Menedemo, Adrasto Peripatetico, Sesto Empirico, Porfirio, e sopra tutti Aristotile.

Hanno con tutto ciò i nostri moderni hauuti soggetti anch'eglino, benche di numero inferiori, di prontezza, e di viuacità d'ingegno da esser paragonati à gli antichi. E in particolare Giovanni Scoto, il Gaierano, Paulo Veneto, Pietro Hispano, Agostin Nifo, il Zabarella, l'Achillino, il Giauello, il Genoua, il Pomponaccio, il Zimara, Vgo Sanese, il Conte Giovanni Pichi, Antonio Bernardi, e Giacopo Critonio Scozzese. Nel Concilio di Ferrara, che si celebrò coll'interuenuto de' Greci, scriue Enea Siluio, che Vgo Sanese, alla presenza del Marchese Niccolò d'Este, e di gran numero di Vescou, e Prelati, hauendo publicato vna scrittura, nella quale tutte erano notate le discordanze fra Platone, e Aristotile, sfidò i Dottori Greci à oppugnare quale più à loro piacesse delle due parti, e l'oppugnata difese con tanta franchezza, e memoria, e viuacità, da vn'infinita moltitudine d'argomenti, che ne rimasero attoniti gli vditori. Ma più audace fù la proua di Pietro Ramo, autore per altro poco degno d'essere nominato. Questi douendo secondo l'vso di Parigi sostener conclusioni prima che fosse creato Maestro, per bizzarria d'ingegno propose questa sola a qualunque volesse argumentare, dando libero campo à tutti.

*Quacunque ab Aristotile dicta sint, falsa, & commentitia esse.*

Laquale hauando eccitati contra di lui tutti gl'ingegni, tutte le professioni,